

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.ARRETRATI
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
 . 2 per sei mesi
 . 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono presso la Tipo-Litografia ALFONSO TIRELLI Portici Saracco accanto alla Posta.

PAGAMENTO ANTICIPATO

I SINDACI ELETTIVI

Come dichiarava S. E. il Presidente del Consiglio nella seduta parlamentare di martedì, con decreto reale in data 15 corr. fu disposto che la nomina dei Sindaci non elettivi sia d'ora innanzi preceduta da una deliberazione del Consiglio Comunale con cui verrà designata la persona che abbia la fiducia della maggioranza del Consiglio e riunisca tutti i requisiti per esercitare la carica di Sindaco.

La deliberazione dovrà essere presa con le forme indicate dallo art. 124 della legge provinciale e comunale, il quale contiene le disposizioni relative appunto alla nomina effettiva dei Sindaci ad opera del Consiglio nei Comuni che abbiano una popolazione eccedente i 10,000 abitanti.

GIACOMO D'ACQUI

IV.

Ma, se nel campo morale, ad onta di tutto, si deve pur ammettere che un largo risorgimento dell'umana coscienza s'era venuto compiendo, è certo però che nel campo intellettuale le tenebre eran sempre profonde nella metà del secolo 14°. E se Dante è meraviglioso sintetizzatore e banditore di tutta la coltura medio-evale, e se per mirabile altezza di animo seppe egli assorbire a grandi altezze morali, e se anche già egli accenna per eccezione singola ad un ritorno all'antica coltura, pure è innegabile che l'opera sua, dalle stesse altissime cime cui pervenne, ci mostra quanta miseria di scienza allora rimanesse agli uomini. Onde l'epoca presente, tra la vastità dei moderni orizzonti, non può essere ingrata ed ingiusta verso quei modesti e diligenti studiosi, che, fra tanta miseria

di coltura, con lunga pazienza si fecero compilatori e raccoglitori delle cognizioni dei tempi. Qual luce ne viene a noi, qual guida preziosa fra tante incertezze, per accompagnare il lavoro della mente umana, nel cammino ch'essa percorse, pure fra parziali aberrazioni, alla ricerca del vero! Quella ricerca, che anche fra i vincoli di una fede tiranna occupò l'umanità, si da far dire, con audacia precorritrice, al sommo poeta, che dalla sete ardente del vero

« Nasce a guisa di rampollo
 Appiè del vero il dubbio. »
 (Par. C. 4).

Ma è caratteristica delle epoche di ignoranza l'assenza del dubbio, e l'affermazione sicura d'ogni più strana cosa. Così nel nostro storico si deve studiare la diligente collezione dei fatti e delle leggende, per usarne soltanto come di prezioso strumento a conoscere lo stato degli studi e l'atteggiamento degli intelletti umani in quell'epoca lontana. Poiché son passati i tempi in cui dalla storia si pretendevano lezioni di morale. Ora, lasciate da banda le lunghe dissertazioni filosofiche, più si ricerca nello studio del passato la traccia del cammino percorso dal pensiero umano nei secoli, che, nello svolgersi della natura cosmica, subisce per lentissimi e imponderabili processi molecolari, graduali modificazioni e va ognora assumendo nuovi atteggiamenti. E nulla più giova a seguir questi, che lo studio della leggenda, la quale ci conduce fin nel cuore stesso del linguaggio e dell'animo popolare, assai più che a ciò non aiuti la esposizione delle geste dei grandi e dei principi.

Io non ho visto tutta l'opera del nostro autore, che dev'essere assai vasta, a giudicarne dal titolo « Chronicon Imaginis Mundi. » Ma nel Medio-Evo gli scrittori eran più coraggiosi dei moderni; e in un volumetto, e nei loro *Tesori* e *Tesoretto* presumevano di rinchiudere sovente tutto l'umano scibile. Erano in fondo piccole enciclopedie. Onde non fa caso che il nostro frate si sia accinto a scrivere una Storia Universale, cosa che doveva parere più facile allora, in cui si trattava solo di mettere insieme le leggende correnti, che non oggi in cui una tale impresa spaventerebbe ogni scrittore più poderoso.

Io ne ho letti solo alcuni frammenti, riferentisi alle origini delle più nobili famiglie romane. L'opera è certo importante, perchè la vedo spesso citata tra le fonti, dagli eruditi studiosi di storia e coltura medio-evale. Ho ripassato per l'occasione la « Bibliografia Storica Acquese, » estratta, per cura del Municipio d'Acqui da quella più generale « degli Stati Sardi » e pubblicata nel 1887. Come è noto, fu il Barone Manno, incaricato dalla R.^a Deputazione di Storia Patria, che venne in Acqui a raccogliarla: e la compì poi con diligente cura il chiarissimo signor Marchese Scati.

Ora, fra tutte le mediocrissime opere di autori Acquesi che vi sono segnate, non vi ho trovato che questa sola che s'innalzi sulla mediocrità, ed abbia dato lustro alla nostra città, rendendo presso tutti gli studiosi chiarissimo il nome dello scrittore. L'opera fa parte della raccolta delle « *Historiae patriae Montisferrati,* » al Tomo 3°. Anche della vita di Fra Giacomo non so guari altro, se non che egli appartenne al sacro Ordine dei Predicatori.

Ora io vorrei bene, che questo mio articolo avesse a provocarne alcun altro da qualche studioso di patrie memorie, che ce ne desse notizia più precisa. All'egregio Marchese Scati ad esempio, che nel compilare la Bibliografia già dovette occuparsene, sarei gratissimo se volesse esserci cortese di due righe in proposito, che gli devono riuscir facili, trattandosi di un argomento a lui certamente familiare!

E, quando ciò sia fatto, e considerando che Fra Giacomo rimane unica gloria letteraria del nostro paese, poichè ogni altro dei nostri scrittori è già meritamente condannato all'oblio, io mi rivolgo a te che rappresenti una forza giovanile nel nostro Consesso Comunale, e a quanti tuoi colleghi hanno il culto delle patrie memorie, perchè vogliano far rendere al modesto fratello onore di memoria riconoscente, intitolando dal suo nome una delle antiche vie cittadine. Lassù, nella Pistorina, deve essere eternato il nome dello storico medio-evale, dove fu la culla della città nostra. Lassù, dove probabilmente egli ebbe nascita e dimora, ritorni al pensiero dei suoi concittadini, dopo tant'anni, il nome di questo paziente raccoglitore degli umani eventi, che, sia pure modestamente,

cooperò al diffondimento della umana coltura. Avrò in questa, poichè si tratta di far onore ad un frate, miglior fortuna che in altra proposta? — (Senti tu tutto il « velen dell'argomento? ») Come suffragamento a quanto ti scrivo, ti voglio portare l'esempio di Cuneo, che, si spesso e a torto calunniata, può insegnare alle altre città italiane, come si onori il culto delle memorie cittadine. Essa, invece di cercare alle sue vie strani nomi che nulla parlano all'animo, quasi tutte le intitolò ai suoi più egregi cittadini, anche se non raggiunsero fama estesa oltre le sue mura. Ma le benemerenze civiche sono merito sufficiente all'onore, quando alla città ne sia ridonato decoro e lustro. E, accanto al nome, fu apposta breve indicazione delle compiute opere.

Ancora, giacchè sono in vena di esumazioni storiche, desidererei che il Professore Sizia o qualche altro colto signore di Val di Bormida, raccogliesse anche notizie sul signor Nicolò da Cessole, che scrisse un celebre libro sul gioco degli scacchi, e la cui opera è pubblicata nella solita raccolta dei « *Pat. scriptorum,* » al Tomo 3°.

E con questo, e col voto che questo articolo ne provochi altri esaurienti sull'argomento, sono

Tuo O. R.

TIRO A SEGNO

L'istituzione del Tiro a Segno che fu creduto doversi attribuire alla Germania ed alla Svizzera, è pur dessa, come tante altre istituzioni da noi trasandate e trapiantatesi in estranei paesi, un'antica gloria Italiana.

A Cremona nel 1370 fioriva un esercizio militare, che era un vero trarre di mira benchè si chiamasse il giuoco della spada.

A Pisa nel 1313, a Firenze nel 1356 rilevansi da storici documenti come fosse comandato ai balestrieri il tiro a segno.

Altri documenti ci indicano come nel 1360 Genova estendesse il campo di tali esercizi comprando nuovi appezzamenti di terreno, come essa stanziasse premii pei più esperti infra tutti i suoi balestrieri, e istituisse bersagli nelle valli del Bisagno, di Polcevera e di Voltri.